vinetur

L’India conferma il dazio del 75% sul whisky Scotch sfuso proveniente dalla Gran Bretagna

L’impegno arriva dopo una controversia doganale che ha lasciato decine di container bloccati nei porti indiani, con richieste di un dazio del 150%

venerdì 13 novembre 2026



Venerdì 13 novembre l’India ha dichiarato che applicherà i tagli tariffari già concordati per le importazioni di whisky Scotch sfuso dalla Gran Bretagna nell’ambito dell’accordo commerciale con Londra, mentre prosegue la controversia doganale sulle spedizioni ferme nei porti indiani.

Rajesh Agrawal, segretario al Commercio indiano, ha affermato che il ministero delle Finanze si è confrontato con le parti interessate sulla questione e che Nuova Delhi rispetterà le agevolazioni sui dazi previste dall’accordo. Le sue dichiarazioni riguardano una controversia che ha attirato l’attenzione perché gli investigatori doganali hanno cercato di applicare un dazio all’importazione del 150% ad alcune spedizioni, mentre l’accordo commerciale prevede un’aliquota ridotta del 75%.

La dichiarazione ribadisce le condizioni già stabilite nell’accordo commerciale, senza introdurre una nuova riduzione del dazio. La controversia verte sull’applicazione alla frontiera dell’agevolazione da parte delle autorità doganali, secondo le modalità attese dagli importatori quando l’accordo è entrato in vigore a luglio.

Al centro della questione ci sono decine di container di whisky Scotch sfuso bloccati nei porti indiani. Secondo le condizioni citate dai funzionari indiani, queste importazioni dovrebbero beneficiare del dazio del 75% previsto dall’accordo con il Regno Unito. Gli investigatori doganali hanno tuttavia chiesto l’applicazione di un’aliquota del 150%, creando uno scarto di 75 punti percentuali tra l’agevolazione prevista dal trattato e il dazio richiesto nell’ambito dell’indagine.

La differenza è significativa per gli importatori. Applicare un dazio del 75% anziché del 150% dimezzerebbe l’onere tariffario sulla stessa base imponibile. Ciò non significa automaticamente che il prezzo al dettaglio del whisky si dimezzerebbe, poiché i prezzi sugli scaffali risentono anche di trasporto, stoccaggio, imbottigliamento, distribuzione, imposte a livello statale e margini aziendali.

Il caso è diventato un primo banco di prova per capire come saranno attuati concretamente gli impegni commerciali dell’India. L’India è un importante mercato d’importazione per il whisky Scotch, mentre la Gran Bretagna è il Paese d’origine del prodotto al centro della controversia. Per le aziende che spediscono il prodotto sfuso, la questione non riguarda soltanto il livello tariffario indicato nell’accordo, ma anche il

riconoscimento uniforme dell'aliquota ridotta da parte dei funzionari doganali all'arrivo delle merci.

La vicenda mette inoltre in luce la ripartizione delle competenze all'interno del governo indiano. Il ministero del Commercio è responsabile della politica commerciale e dell'attuazione dell'accordo con la Gran Bretagna. Il ministero delle Finanze sovrintende alle autorità doganali, che si occupano degli accertamenti e dei controlli nei porti. Le dichiarazioni di Agrawal suggeriscono che il governo stia cercando di coordinare queste funzioni, dopo le preoccupazioni secondo cui le procedure doganali si stavano discostando dagli impegni commerciali.

La controversia è diventata di dominio pubblico mercoledì 11 novembre, quando sono emerse preoccupazioni per il fermo dei container mentre gli investigatori doganali chiedevano l'applicazione del dazio più elevato. La dichiarazione di Agrawal di venerdì 13 novembre è finora il segnale più chiaro del governo indiano della volontà di rispettare l'agevolazione prevista dall'accordo bilaterale.

Le dichiarazioni del governo non indicavano tuttavia che i container fossero stati sbloccati, né chiarivano che la controversia sul trattamento doganale fosse stata definitivamente risolta. Non specificavano neppure se il disaccordo riguardasse la classificazione del prodotto, la documentazione o un altro motivo alla base della richiesta degli investigatori di applicare l'aliquota più elevata.

Resta quindi senza risposta una questione pratica importante per importatori ed esportatori: se la posizione del governo si tradurrà rapidamente in interventi nei porti. Le imprese cercano di norma certezze non solo nel testo di un accordo commerciale, ma anche nel modo in cui i funzionari doganali lo interpretano e lo applicano a ogni singola spedizione.

L'accordo commerciale con la Gran Bretagna, entrato in vigore a luglio, avrebbe dovuto ridurre le barriere per una serie di merci, tra cui il whisky Scotch. Poiché le importazioni di whisky sono da tempo una questione politicamente e commercialmente sensibile in India, qualsiasi divergenza tra l'aliquota concordata e il dazio richiesto dalla dogana sarà probabilmente seguita con attenzione dall'industria delle bevande alcoliche e dai funzionari commerciali di entrambi i Paesi.

Per ora, il governo indiano ha ribadito pubblicamente il proprio impegno a concedere l’agevolazione tariffaria del 75% alle importazioni di whisky Scotch sfuso dalla Gran Bretagna. Non è ancora chiaro con quale rapidità questa posizione si tradurrà nella gestione doganale dei container già sottoposti a verifica nei porti indiani.